

Idee creative

PER IL BENE COMUNE



di Dino Dozzi
direttore di MC

Piccoli segni crescono di riappropriazione della politica. *Tutti responsabili di tutti* è lo slogan scelto dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, nei suoi incontri con gli amministratori locali della sua diocesi e con i giovani che frequentano le “scuole di politica”. *Me ne frega un po'* è lo slogan più ruspante ma ugualmente incisivo scelto dalle scuole di politica di Scandiano e Reggio Emilia, nate dall'Ordine francescano secolare. *Finalmente ci capisco qualcosa* è lo slogan del corso “A scuola di politica” organizzato nel Liceo classico di Ravenna (mi sono un po' meravigliato che fra i docenti abbiano invitato anche me).

Tettamanzi parla esplicitamente di mettere al centro il servizio ai più poveri, di uno stile di vita che non ammette separazioni tra pubblico e privato. Non bastano facce nuove messe in campo o tecniche per la conquista del consenso. L'arcivescovo ha ripetuto che l'insegnamento sociale della Chiesa non vuole essere un'imposizione o un'ingerenza in ambito civile, ma una guida al discernimento del bene comune in tempi di complessità. Serve un di più di creatività, prima ancora che maggiore stanziamento di soldi: è una questione culturale. Quel territorio dove grande è l'attenzione all'altro sarà anche un territorio più sicuro, perché più umano. Molti stranieri sono come il buon samaritano, i più presenti nei servizi di cura alla persona. Sulla stessa linea va Stefano Zamagni che va brillantemente presentando da molte parti la *Caritas in veritate*. “Più creatività ci vuole!”, dice con forza, entusiasmando gli ascoltatori. Serve una vera e propria rivoluzione copernicana, che parta dal genio italico. La crisi

finanziaria è superata grazie alle valanghe di denaro dei governi; nella crisi produttiva il peggio ormai è alle spalle; ma la crisi occupazionale è quella che fa più paura. Alcuni propongono di aumentare i consumi, ma questo fa aumentare i profitti, non l'occupazione, visto che le nuove tecnologie si sostituiscono al lavoro. Continuiamo a mettere in mano ai giovani tre o quattro telefonini, convinti che sia questo il modo per stare meglio.

Sono invece i servizi alla persona - insiste Stefano Zamagni - che lo Stato dovrebbe incentivare: servizi nella cura sanitaria, ma anche nella cura educativa, culturale, artistica, in una parola in tutto ciò che fa crescere la persona. Per questi servizi sono le persone che servono e non le macchine: questo sarebbe un campo enorme anche per il recupero dell'occupazione. Un altro settore occupazionale straordinario è la *philokalia*, l'amore per il bello. L'Italia non ha rivali nell'offerta di cose belle: dal paesaggio naturale, alla bellezza artistica, letteraria, pittorica, archeologica, musicale. Ogni popolo ha la sua identità: noi dobbiamo sfruttare di più la nostra, invece che andare a rimorchio di altri modelli che ci sono estranei. I servizi alla persona e la *philokalia* sono opportunità straordinarie per uscire dalla crisi economica, occupazionale e culturale. A me sembrano proposte sagge ed entusiasmanti.

E siamo al *Welfare Italia*, l'idea, già in via di realizzazione, di una Sanità non profit, di alta qualità a prezzi accessibili. Mia sorella mi diceva due mesi fa che aveva mal ai denti; le ho detto di andare dal dentista. Mi ha risposto: "Ma chi può permettersi di andare dal dentista con quello che costa?". Ci sono rimasto male. Ho poi visto nell'ultimo rapporto Censis che il 40% di chi ha redditi bassi deve rinunciare a visite specialistiche e a cure odontoiatriche a pagamento. Quando ho letto del progetto *WI*, che consiste nel creare 130 poliambulatori distribuiti in Italia con tre caratteristiche: prestazioni qualificate, a prezzi accessibili e che tengano particolarmente conto della dimensione relazionale con i pazienti (ascolto, accoglienza, cammino di cura condiviso e partecipato), mi sono detto: questa è un'idea bella e da sostenere. Naturalmente augurandomi che ai bei proclami corrisponda poi la realtà.

Scuole di politica per riscoprirla come servizio di tutti a tutti; servizi alla persona e *philokalia* per imboccare una creativa via italiana per superare la crisi economica, occupazionale e antropologica; poliambulatori che offrano servizi sanitari di qualità a prezzi accessibili e con attenzione alle persone. Ecco tre piccole-grandi idee che hanno in comune il "bene comune". E che, dunque, MC vuole sostenere.

Avvertiamo i lettori di MC e gli amici delle missioni che il conto corrente postale n. 215483 intestato a "Messaggero Cappuccino" non è più attivo. Pertanto, gli unici conti correnti postali validi per le offerte alle Missioni e per l'abbonamento a MC sono quelli intestati a "Segretariato Missioni Cappuccini Emilia-Romagna" e al "Centro Cooperazione Missionaria dei Cappuccini-ONLUS" che trovate sempre allegati a MC.